

## PREFAZIONE

*«Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare».*

L'espressione, utilizzata da Virgilio per quietare gli spiriti infernali in rivolta al passaggio suo e di Dante, sembra adattarsi alla concezione classica dell'attività amministrativa, come esercizio dell'autorità. Oggi, la categoria del potere resta centrale nell'ordinamento della pubblica amministrazione, costituendo la *reductio ad unum* del molteplice che anima il sistema amministrativo nell'era della modernità, caratterizzata da una società sempre più complessa e dal ruolo dominante che l'economia ha assunto nelle scelte di governo.

Spetta all'interprete ricostruire la geometria perduta, guardando alla legge non solo come contingente prodotto di una volontà politica, ma anche come astratta esecuzione di logiche aprioristiche, che – per un moto quasi inerziale – il diritto raccoglie.

Ricorso a piene mani, dunque, nella parte generale sull'attività, alle inferenze, alle rappresentazioni grafiche, al principio di causalità, agli assiomi taciti della legalità e del buon andamento: potere, funzione, procedimento, provvedimento, comportamento, accordo, sono collocati in una sequenza coerente, di cui ciascun passaggio è esattamente conseguenza del precedente e premessa del successivo.

Applicazione dei concetti generali nella parte speciale, relativa alle diverse forme giuridiche di amministrazione, analizzate secondo un ordine discendente, che va dalle funzioni di primo grado ai servizi ed ai contratti pubblici.

Il metodo scientifico non ignora dottrina e giurisprudenza – tradizionali o recenti che siano – ma li assorbe e, talora, li supera, puntando alla creazione di un edificio perfetto, dove non vi è spazio per ambiguità e contrapposte visioni di uno stesso istituto, o, peggio, di una stessa disposizione normativa.

A questo metodo l'Esecutore ha giurato piena e incondizionata fedeltà.

*Francesco Bellomo*